**03 APRILE – QUINTA DOMENICA DI QUARESIMA [C]**

**Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch’io ti condanno; va’ e d’ora in poi non peccare più».**

**Farisei e scribi usano con Gesù la stessa logica di Gezabele. Questa donna prima ha deciso la morte di Nabot e poi ha indicato ai capi della città come toglierlo di mezzo: “In seguito avvenne questo episodio. Nabot di Izreèl possedeva una vigna che era a Izreèl, vicino al palazzo di Acab, re di Samaria. Acab disse a Nabot: «Cedimi la tua vigna; ne farò un orto, perché è confinante con la mia casa. Al suo posto ti darò una vigna migliore di quella, oppure, se preferisci, te la pagherò in denaro al prezzo che vale». Nabot rispose ad Acab: «Mi guardi il Signore dal cederti l’eredità dei miei padri». Acab se ne andò a casa amareggiato e sdegnato per le parole dettegli da Nabot di Izreèl, che aveva affermato: «Non ti cederò l’eredità dei miei padri!». Si coricò sul letto, voltò la faccia da un lato e non mangiò niente. Entrò da lui la moglie Gezabele e gli domandò: «Perché mai il tuo animo è tanto amareggiato e perché non vuoi mangiare?». Le rispose: «Perché ho detto a Nabot di Izreèl: “Cedimi la tua vigna per denaro, o, se preferisci, ti darò un’altra vigna” ed egli mi ha risposto: “Non cederò la mia vigna!”». Allora sua moglie Gezabele gli disse: «Tu eserciti così la potestà regale su Israele? Àlzati, mangia e il tuo cuore gioisca. Te la farò avere io la vigna di Nabot di Izreèl!». Ella scrisse lettere con il nome di Acab, le sigillò con il suo sigillo, quindi le spedì agli anziani e ai notabili della città, che abitavano vicino a Nabot. Nelle lettere scrisse: «Bandite un digiuno e fate sedere Nabot alla testa del popolo. Di fronte a lui fate sedere due uomini perversi, i quali l’accusino: “Hai maledetto Dio e il re!”. Quindi conducetelo fuori e lapidatelo ed egli muoia». Gli uomini della città di Nabot, gli anziani e i notabili che abitavano nella sua città, fecero come aveva ordinato loro Gezabele, ossia come era scritto nelle lettere che aveva loro spedito. Bandirono un digiuno e fecero sedere Nabot alla testa del popolo. Giunsero i due uomini perversi, che si sedettero di fronte a lui. Costoro accusarono Nabot davanti al popolo affermando: «Nabot ha maledetto Dio e il re». Lo condussero fuori della città e lo lapidarono ed egli morì. Quindi mandarono a dire a Gezabele: «Nabot è stato lapidato ed è morto». Appena Gezabele sentì che Nabot era stato lapidato ed era morto, disse ad Acab: «Su, prendi possesso della vigna di Nabot di Izreèl, il quale ha rifiutato di dartela in cambio di denaro, perché Nabot non vive più, è morto». Quando sentì che Nabot era morto, Acab si alzò per scendere nella vigna di Nabot di Izreèl a prenderne possesso” (1Re 21,1-16).**

**La logica di Gezabele è rozza, molto rozza. La logica di scribi e farisei è invece elaborata, studiata, di sapienza carnale e diabolica. Loro prima decidono la morte di Gesù, poi armano trappole sul suo sentiero per coglierlo in fallo in qualche suo pronunciamento così che possano ucciderlo in modo elegante, senza che essi vengano accusati di violare la Legge di Mosè. Quando si perde il timore del Signore, quando ci si consegna nelle mani di Satana e si diviene suoi ministri, sempre si userà la sua logica per uccidere quanti pensano come Dio e non come Satana. Essi sono ministri di Satana per spargere il suo veleno di odio e di morte nel mondo. Anche ai nostri giorni questa logica satanica e infernale non è lontana da noi. Anche ai nostri giorni prima si scrive la sentenza di morte. Poi si finge di indagare. Subito dopo si emette la sentenza di morte. Poi si giustifica la sentenza adducendo motivi inventati sempre frutto di questa logica diabolica e satanica. Satana i suoi strumenti sa come manovrarli.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Gv 8,1-11**

**Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell’interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch’io ti condanno; va’ e d’ora in poi non peccare più».**

**Scribi e farisei si appellano a Mosè. Mosè non è il solo pensiero di Dio. Mosè è il primitivo pensiero di Dio. Dopo Mosè vi è un esercito di profeti che rivela tutta la volontà di perdono da parte del Signore nella conversione dell’uomo e nel ritorno nella Legge dell’Alleanza. Scribi e farisei dimenticano che il loro grande padre Davide, anche lui è stato un adultero e che il grande Salomone è il figlio di una donna adultera. Ma questo Gesù non lo può dire. Lo Spirito Santo gli dona la parola giusta: “Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei”. Il solo che è senza peccato è Gesù. Gesù non è stato mandato per scagliare pietre, ma per dare la vita per la salvezza del mondo. Gesù non condanna. La donna non deve più peccare. Non si perdona per tornare a peccare, ma per non peccare mai più. La Madre di Dio ci faccia strumenti di vita.**